

BRUXELLES

Gli investigatori dell'Unione Europea controlleranno i cantieri del Mose

Bruxelles

Come è accaduto per i lavori per la ferrovia ad alta velocità in val di Susa, anche a Venezia arriverà una commissione di investigazione del Parlamento europeo. La delegazione dell'assemblea permanente "NoMose" pare insomma aver centrato l'obiettivo della sua visita a Bruxelles. Le 12.154 firme per chiedere la sospensione dei lavori alla bocche di porto sono state consegnate e il portavoce del gruppo della Sinistra unita in Commissione petizioni, Willy Meyer, ha sottolineato che difficilmente l'Unione europea si esimerà dal compiere una verifica sul posto. Occorre infatti ricordare che la Commissione europea ha già aperto la procedura d'infrazione a carico del governo italiano per i cantieri del Mose e che questa sta facendo il suo corso. Anche il vicepresidente della Commissione, l'inglese Michael Cashman, non ha nascosto il proprio appoggio personale alla

questione.

I passi sono questi: se la Commissione petizioni giudicherà favorevolmente la raccolta di firme sul Mose, sarà avviata una serie di audizioni di tutte le parti in causa e poi manderà una delegazione a Venezia.

Entusiastici i commenti dei membri

"NoMose" aveva raccolto 12.154 firme per chiedere la sospensione dei lavori alla bocche di porto. La Commissione europea ha già aperto la procedura d'infrazione a carico del governo

della spedizione in Belgio.

«Solo le spinte politiche e lobbistiche - ha detto la parlamentare verde Luana Zanella - hanno fatto andare avanti il progetto».

Luciano Mazzolin, di Medicina democratica, ha parlato di "successo inaspettato", mentre Cristiano Gasparetto di Italia Nostra ha ricordato come

ogni volta che il Mose è stato valutato in sede tecnica è stato respinto e ha sottolineato che lo scorso anno piazza San Marco ha subito 87 acque alte e che il Mose ne avrebbe risparmiate solo due se ci fosse stato, con un costo di 4 miliardi e 300 milioni di euro.

«Con i progetti alternativi verificati dal Comune - ha aggiunto - la piazza sarebbe stata protetta per 85 volte».

Sebastiano Bonzio e Paolo Cacciari (Rifondazione), hanno denunciato poi che gli scavi del Mose stanno compromettendo i ritrovamenti di navi antiche, come il brigatino sul fondo del mare già danneggiato da una benna. Tommaso Cacciari (disobbedienti) ha aggiunto che la costruzione del Mose ha "scippato" alla città le risorse dedicate alla sua manutenzione. Rocco Perini (NoMose di Chioggia) ha sottolineato i danni che l'opera porterà al settore della pesca mentre per Salvatore Lihard (segretario della Cgil veneziana) il porto sarà messo in ginocchio.

Una promessa da Bruxelles «Verremo a vedere il Mose»

dall'inviato a Bruxelles
Alberto Vitucci

Una commissione d'inchiesta del Parlamento europeo in sopralluogo a Venezia per verificare la legittimità dei lavori del Mose. E' questo l'impegno preso ieri da Willy Meyer, deputato spagnolo portavoce del gruppo della Gue (Sinistra unita) e componente di spicco della commissione Petizioni di Bruxelles. A lui ieri mattina, nell'austera sala stampa dell'Europarlamento, la delegazione veneziana dell'Assemblea permanente «No Mose» ha consegnato le 12.154 firme raccolte negli ultimi mesi, insieme alla petizione che chiede di fermare i cantieri già in fase avanzata.

«Ci rivolgiamo all'Europa», ha esordito la capogruppo dei Verdi a Montecitorio Luana Zanella, per l'occasione portavoce dei comitati, «perché le regole devono essere rispettate. L'opera è stata avviata senza Valutazione di Impatto ambientale, senza il progetto esecutivo e in violazione delle normative europee oltre che regionali e comunali».

Proprio da Bruxelles era partita tre mesi fa, la procedura di infrazione contro il governo italiano, per aver avviato i lavori in violazione delle normative comunitarie sulle aree protette (Sic). E adesso la firmataria dell'esposto, la capogruppo dei Verdi a Bruxelles Monica Frassoni, annuncia un'interpellanza urgente firmata anche dal capodelegazione di Rifondazione Roberto

Musacchio per riportare la questione sotto i riflettori dell'Europa. Lo scopo è quello di portare in aula il commissario europeo Stavros Dimas, che aveva firmato in gennaio la durissima lettera di messa in mora.

«Qualcuno in Italia ha cercato di ridicolizzare questa iniziativa», dice la Frassoni, «ma si tratta di procedure

molto serie. Non di quattro uccellini, ma della manomissione di un ecosistema tra i più delicati del mondo». «Saremo al fianco di questi comitati», ha replicato Musacchio, «che hanno scoperto che le regole europee sono state violate. Sosterremo il diritto delle popolazioni a opporsi a un'opera devastante, che invece di salvare Venezia può contribuire alla distruzione della laguna».

Per la spedizione veneziana insomma, è stato un successo. Anche perché la petizione consegnata ieri nella mani dei commissari difficilmente potrà essere ignorata. Nel 2005, l'organi-

simo europeo ha avviato iniziative analoghe per grandi opere a Valencia, per la nuova circonvallazione di Madrid, e in novembre per il progetto della Tav in Val di Susa.

«Speriamo che la visita a Venezia sia meno pericolosa di quella che abbiamo fatto in novembre ai cantieri della Tav», scherza David Hammerstein, altro componente del Gruppo Verde nella commissione Petizioni, «spesso i governi scelgono la strada delle grandi opere invece di quella del governo dell'ambiente. Il cemento invece della gestione oculata. La questione di Venezia è troppo importante per non meritare l'intervento urgente della nostra commissione».

«Il Parlamento europeo deve verificare se sono state violate le regole», è l'opinione di Sepp Kustacher, della commissione Trasporti di Bruxelles. Il messaggio insomma è arrivato. E per tutto il giorno i membri della delegazione (Luciano Mazzolin, Cristiano Gasparetto, Salvatore Lihard, Sebastiano Bonzio, Tommaso Cacciari, Rocco Perini) hanno spiegato a parlamentari e giornalisti la situazione, distribuendo documenti, grafici e foto della laguna. Piccolo inci-

dente all'entrata del Parlamento, dove le inflessibili guardie della sicurezza hanno sequestrato manifesti e striscioni. A Bruxelles non si può. Ma qualcosa è filtrato lo stesso, e alla fine i serissimi parlamentari si sono lasciati andare a un sorriso davanti

al gruppo di veneziani con addosso la maglietta con lo squallone. «Il Mose serve solo a chi lo fa», lo slogan.

«Il Mose è un ecomostro da 4 miliardi e mezzo di euro che devasta la laguna», non risolve il problema delle acque alte e toglie finanziamenti alla città», dice Mazzolin, «chiediamo all'Europa di intervenire». Ora la commissione dovrà esaminare l'ammissibilità della petizione e valutare se siano state violate normative comunitarie.

Consegnate ieri alla commissione Petizioni le 12 mila firme contro la grande opera. Per l'Europa si profila un altro «caso Tav»

Willy Meyer, esponente spagnolo della Sinistra Unita
**«Il progetto ha ignorato
le norme comunitarie»**

dall'inviato

«Ci sono tutti gli elementi per far intervenire la nostra commissione in tempi rapidi. Mi pare che questo progetto non abbia tenuto conto delle normative europee e ci siano a Venezia molte opinioni anche tecniche contrarie all'opera». Alla pressante richiesta dei comitati «No Mose», venuti a Bruxelles per riaccendere i riflettori sulla grande opera, il commissario della Commissione Petizioni Willy Meyer, spagnolo nato a Madrid e residente a Cadice, alle foci del Guadalquivir, risponde in modo inequivoco. «Ci sono gli elementi», ripete. Per la delegazione veneziana è già un successo, anche se il laburista inglese Michel Cashman, vicepresidente della commissione, frena gli entusiasmi, pur dichiarandosi molto interessato alla proposta. «Deciderà la conferenza dei presidenti», dice, «dobbiamo valutare attentamente. Ma il nostro compito è difendere i diritti dei cittadini. Per questo è importante la pressione che voi farete sulla politica. Fateci avere tutti gli elementi per decidere». Ma uno spiraglio si è aperto. Meyer ha ascoltato ieri in silenzio le argomentazioni fornite dai comitati. «La nostra è una battaglia per la legalità», ha spiegato Mazzolin, «chiediamo sia fatta piena luce su questa vicenda». «Pare di capire che questo progetto ha violato alcune Direttive europee», abbozza il commissario. La commissione — presieduta dal polacco Martin Libicki, di cui fanno parte 25 europarlamentari tra cui gli italiani Borghezio (Lega), Battilocchio (Nuovo Psi) e Sbarbati (Repubblicani europei) — non entra nel merito dei progetti o nelle competenze dei singoli stati. Ma ha tra i suoi compiti istituzionali quello di valutare se le istanze delle popolazioni sono fondate, come è stato fatto nel caso della Tav in val di Susa. «Abbiamo il dovere di proporre un'indagine», ha detto ancora Meyer, «perché ci sono segnalazioni che vengono anche dai sindaci di Venezia, Chioggia e Cavallino sulla violazioni delle norme. Mi dicono che non sono state valutate le alternative e ci sarebbe un forte impatto ambientale e archeologico. Tutto questo va valutato in modo approfondito. Quanto alle dighe, anche noi abbiamo un problema in Andalusia, un altro ecosistema che va salvaguardato e protetto». (a.v.)

Ambientalisti a Bruxelles: allo studio una commissione investigativa

Europa in sopralluogo ai cantieri del Mose

Consegnata la petizione all'inglese Cashman

BRUXELLES - Il timbro ufficiale non è arrivato, ma la commissione per le petizioni del Parlamento europeo potrebbe istituire nei prossimi mesi una commissione investigativa sul Mose e venire a Venezia per vedere i cantieri con i propri occhi ed ascoltare tutte le parti in causa. Nel frattempo il capodelegazione di Rifondazione Comunista Roberto Musacchio e la capogruppo dei Verdi Monica Frassoni presenteranno un'interrogazione congiunta al Parlamento europeo per dare quanto più risalto possibile alla petizione consegnata ufficialmente ieri dall'assemblea permanente NoMose, arrivata in missione a Bruxelles.

OTTIMISMO AL MATTINO - Gli incontri del mattino con diversi esponenti della commissione avevano diffuso molto ottimismo tra gli anti-Mose. Il portavoce del gruppo Gue (la Sinistra europea) nella commissione petizioni, lo spagnolo Willy Meyer si era detto convinto che la possibilità di un'indagine fosse decisamente concreta, vista l'importanza della questione e la notorietà di Venezia. «Chi potrebbe votare contro?», aveva detto Meyer. «In casi come questi si può dire che la soluzione è peggio del problema», aveva aggiunto il verde David Hammerstein.

PRUDENZA AL POMERIGGIO - Nel pomeriggio c'è stato però l'incontro più importante, quello con il vicepresidente della commissione Michael Cashman. Il quale è rimasto molto abbottonato, com'era prevedibile visto il ruolo istituzionale, spiegando tutti i passaggi necessari per arrivare all'indagine, dall'accoglimento della petizione alla scelta finale della conferenza dei presidenti, «perché questo tipo di missioni sono limitate». Tra le più recenti c'è stata proprio quella in Val di Susa per la Tav, ma altre sono state fat-

te a Valencia e a Madrid, contro la grande circonvallazione M30. Forse l'assemblea NoMose faticato a far capire a Cashman l'entità dell'opera e solo nel finale, quando il vicepresidente ha chiesto di «indicare chiaramente quali fossero le normative europee violate», è stato fatto l'accento alla procedura di messa in mora aperta dal commissario all'Ambiente Stavros Dimas. «Ci ha ricevuti, è già un fatto politicamente rilevante», taglia corto Paolo Cacciari

VALUTAZIONE AMBIENTALE - Un'altra questione di pertinenza europea è quella della valutazione ambientale strategica. «La procedura prevede che per le opere importanti come il Mose ci debba essere anche una comparazione tra varie proposte - spiega Musacchio - che in Italia viene regolarmente scavalcata, ricorrendo a scorciatoie». «In sede tecnica questo progetto è sempre stato bocciato», ha aggiunto la parlamentare verde Luana Zanella. «I cantieri sono illeciti - chiosa Cristiano Gasparetto - il Comune ha inviato qui a Bruxelles un dossier che elenca 27 violazioni ai piani urbanistici e alle direttive europee».

PETIZIONE - La consegna della petizione - e delle 12154 firme raccolte a partire dalla scorsa estate - è stato comunque un momento importante per far partire le procedure. Anche perché la Frassoni ha promesso di impegnarsi perché «oltre alla commissione per le petizioni siano interessate anche la commissione Ambiente e l'intero Parlamento». Tra i vari argomenti sollevati c'è anche quello dei soldi. «Finora sono stati finanziati dallo stato solo 1 miliardo e 200 milioni di euro, per gli altri soldi si parla di ricorrere ad alcune banche europee - sottolinea Paolo Cacciari - insomma, oltre che edilizio, il Mose sarà pure un grande affare finanziario».

Alberto Zorzi

DIETRO LE QUINTE

E i delegati indossano lo «squalo»

Striscione nascosto per farlo sventolare. E Tommaso Cacciari parla dallo scranno

BRUXELLES - «Nobody with this». «Nessuno con questo», dice lo zelante uomo della security. Il «this» sarebbe uno striscione «No al Mose», quello stesso con cui di fronte al palazzo del Parlamento europeo la delegazione dell'Assemblea permanente NoMose ha già fatto le foto di rito tra gli sguardi incuriositi dei passanti e che ora vorrebbe introdurre nel sacrale silenzio dell'enorme interno dell'edificio di Rue Wiertz. Alessio Bellin, che lavora per la delegazione europea di Rifondazione comunista tenta la mediazione, ma non c'è niente da fare. Per portarne dentro alcuni bisogna «occultarli», mentre resta salvo lo zainetto in cui Luciano Mazzolin tiene le ormai famose magliette di color arancione con lo squalo davanti. Magliette che vengono indossate dai delegati nel primo incontro della giornata con cinque eurodeputati. Uno di loro, il verde spagnolo David Hammerstein, ne mette subito una sopra la camicia e sotto la giacca, gli altri la ricevono in dono, ma la tengono nel cellophane. Spagnolo è anche Willy Meyer, portavoce del gruppo della Sinistra europea nella commissione petizioni, e quindi si può parlare in italiano. Ogni tanto qualcuno infila qualche parola forse un po' difficile, ma tutto sommato ci si capisce. I tempi sono stretti, il Parlamento è in mi-

nissione: gli appuntamenti sono centinaia, i corridoi e gli ascensori si riempiono sempre più. Si corre nella grande sala delle conferenze stampa, c'è mezz'ora di tempo a disposizione. «Mi raccomando, cerchiamo di essere sintetici e di insistere sulle questioni legate all'Europa», raccomanda Roberto Musacchio (Prc). Parte Mazzolin e poco dopo arriva anche la verde Monica Frassoni. Dallo scranno «presidenziale» parla anche il «disobbe-

diente» Tommaso Cacciari. Nel pomeriggio invece si tiene l'incontro con Michael Cashman, simpatico laburista inglese. «Hi», saluta tutti sorridendo e nel corso del suo dialogo più volte «strizza l'occhio» alla delegazione («adesso vi parlo come semplice deputato», dice ad un certo punto). Anche per lui foto con maglietta (ma in mano, non indossata) e stretta di mano con Mazzolin.

A.Zo.

FOTO DI GRUPPO



27

Sono le violazioni ai piani urbanistici e alle direttive europee sollevate nel dossier del Comune di Venezia inviato a Bruxelles

12

sono i componenti della delegazione di ambientalisti arrivata a Bruxelles per consegnare le 12 mila firme raccolte contro il Mose

POLEMICA L'associazione ambientalista protesta. Vanin: «Era operativo e non aperto al pubblico»

Verdelitorale esclusa dall'incontro sul Mose

“Come associazione ambientalista meritiamo più rispetto”. È lo sfogo di Gianluigi Bergamo presidente dell'associazione “Verdelitorale”.

Agli attivisti dell'associazione ambientalista infatti non è andato giù il fatto di non essere stati invitati all'incontro che si è tenuto ieri pomeriggio in Municipio su alcune delle tematiche legate al Mose. Un incontro chiesto al Comune dal Comitato “I danni del Mose”. Poco importa, se l'incontro non era pubblico ed è servito solo per discutere delle opere ar-

chitettoniche del Mose; gli ambientalisti avrebbero voluto ugualmente parteciparvi.

“Pazienza se il Comune non accetta mia le nostre proposte di incontri sul Mose - dice

Gianluigi Bergamo - ma non essere nemmeno invitati a quelli che organizzati dal Comune con altre associazioni, non lo riteniamo corretto. Immediata la replica del sindaco Erminio Vanin, che si è comunque detto dispiaciuto per l'accaduto: “Quello di ieri non è stato un incontro pubblico, ma un incontro richiesto dal Comitato “I danni del Mose” per

analizzare i progetti architettonici del Mose. Non si è quindi discusso sullo stato dei lavori e nemmeno sull'opportunità di fare o meno il Mose. Da parte nostra, l'intento era solo quello di capire meglio alcune questioni legate ai progetti architettonici del Mose, che saranno poi affrontate in un apposito incontro pubblico”.

G. B.

Un ristorante con bella vista sul Mose

Punta Sabbioni, i progetti del Consorzio per ridurre l'impatto ambientale

PUNTA SABBIONI. Mose a misura di turismo. Due lunghi terrapieni verdi abbracceranno il lungomare prima e dopo la diga con vegetazione in ideale continuità con l'area Sic poco distante. Previsti inoltre parcheggi, un ristorante a poca distanza dal terminal oppure un museo. Il consorzio Venezia Nuova, alla presenza del Magistrato alle Acque e di una delegazione dello luav, ha tratteggiato ieri, a un uditorio composto dalla Giunta e dal direttivo del comitato cittadino «I Dan-

ni del Mose» che ha richiesto l'incontro, l'identikit del risultato finale, con arredi e urbanistica, che emergerà fra qualche anno dai lavori alla grande struttura lagunare. «Abbiamo preso atto dei progetti che ci hanno presentato — hanno commentato dal direttivo del comitato — dobbiamo pensarci sopra».

Intanto dall'inizio dei lavori l'area di Punta Sabbioni ha completamente cambiato aspetto. Il porto rifugio è ormai ultimato, con una nuova diga in pietrame verso il cen-

tro della bocca di porto e una nuova piattaforma a V che dovrebbe ancorare la schiera di 40 paratoie da posare su 8 milioni di metri cubi di cemento e 12 mila pali in calcestruzzo. «Dell'isola artificiale al centro del canale navigabile nessuno ha detto nulla — osserva Gianluigi Bergamo di Verdelitorale che ha partecipato senza essere stato invitato — apprezziamo almeno il tentativo di mitigare l'impatto dei due enormi terrapieni con alberi e vialetti di siepi. Vorremmo che qual-

cuno accennasse anche all'altezza delle strutture al centro della bocca di porto e di come oscureranno il panorama definitivamente».

La realizzazione di una struttura che possa ospitare un museo del Mose o un ristorante con vista sulla laguna è prevista nel terrapieno a sud. In entrambi i terrapieni sono previste aree a parcheggio, più grande dietro il piazzale del terminal e più piccola verso il lungomare Dante Alighieri.

(Francesco Macaluso)